

## MF ITALIAN LEGAL SUMMIT

MF ITALIAN LEGAL SUMMIT I PROFESSIONISTI RACCONTANO COME CAMBIA LA PROFESSIONE

# Avvocati al test innovazione

*Trasversalità e flessibilità sono solo alcune delle richieste rivolte al general counsel. Il lavoro si sta trasformando ma la figura del legale d'azienda è sempre più importante*

DI ROSSELLA SAVOJARDO

**C'**era una volta il legale d'azienda. In realtà c'è anche adesso, ma come tante professioni anche quella del general counsel sta profondamente cambiando. Innovazione, digitalizzazione e criteri Esg sono solo alcuni degli argomenti con cui devono stare al passo. A raccontarci quali sono le nuove richieste

nota almeno in tre cambi», ha spiegato in prima battuta Shannon Lazzarini, deputy general counsel legal di Unicredit. «Bisogna adattarsi a economie di mercato che si stanno evolvendo, per portare nuove soluzioni ai temi che le aziende pongono. Bisogna fungere da collante per le aziende e allo stesso tempo restare figure efficienti». A questo Agostino Nuz-

zolo, general counsel di Tim, ha aggiunto che la figura del legale si è fatta ampio spazio in azienda conquistando sempre più importanza e che proprio per questo «a oggi la trasversalità è una caratteristica fondamentale» di questa professione. Si tratta di un'evoluzione resta necessaria, secondo Cristina Rustignoli, country general counsel di Generali Italia, «dalle stesse richieste delle aziende, le che impongono un cambio di approccio che passa dalla risposta ai primi dubbi fino all'individuazione di soluzioni alternative per raggiungere un medesimo obiettivo». A questo quadro bisogna aggiungere altre parole chiave che per Massimo Desiderio, partner di Cisternino Desiderio & Partners, sono legate



Shannon Lazzarini  
Unicredit



Laura Segni  
Intesa Sanpaolo



Federico Bonaiuti  
Leonardo



Agostino Nuzzolo  
Tim



ste che arrivano dalle aziende e quali le novità nelle modalità di lavoro sono stati gli stessi professionisti del settore durante il *MF Italian Legal Summit* di ieri organizzato da Class Editori. I general counsel «devono essere figure più flessibili che in passato, il cambiamento si

zolo, general counsel di Tim, ha aggiunto che la figura del legale si è fatta ampio spazio in azienda conquistando sempre più importanza e che proprio per questo «a oggi la trasversalità è una caratteristica

all'innovazione e agli incentivi, sia all'azienda che alle persone. Anche l'intelligenza artificiale, per i general counsel così come per tutte le altre professioni, rappresenta un nodo cruciale sul quale focalizzarsi. Laura Segni, della divisione Imi Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo, racconta come la banca «stia ad esempio sperimentando l'AI sull'attività di trade finan-

## Le tre sfide delle law firm italiane

di Rosalia Caporali

**P**assaggi generazionali, gender gap e attrazione dei talenti. A spingere il cambiamento della professione legale non sono solo l'AI o le sfide del contesto economico ma anche le trasformazioni del periodo storico in corso. «Per implementare le politiche Esg, ciò che c'è sotto la E è facilmente misurabile, ma sotto la S e sotto la G c'è un mondo da esplorare e tanto da fare», ha messo in luce Sara Citterio, group general counsel di Trussardi. Più in generale, secondo Pietro Galizzi e Paola Nocerino, rispettivamente head of legal di Eni Plenitude e general counsel di Air Liquide Italia, il giurista d'impresa può avere un ruolo chiave nel guidare la strada verso i criteri Esg. «Ci sono aspetti, come la capacità di un'azienda di rispettare la compliance, che danno un ruolo centrale al giurista d'impresa», ha ricordato Jacopo Schettini Gherardini, direttore ufficio ricerca di Standard Ethics. Nel mezzo di un periodo segnato da importanti passaggi generazionali per le law firm italiane, uno dei nodi principali resta l'attrazione dei talenti. A raccontarlo sono stati Luca Arnaboldi, managing partner di Camelutti Law Firm, Giacinto Favalli, managing partner di Trifirò and Partners, Claudio Rorato, direttore degli osservatori professionisti del Politecnico di Milano. Secondo i professionisti, oggi nel mondo legale le richieste riguardano tre elementi: il work life balance, la capacità di fornire dei percorsi di carriera chiari e l'identificazione in alcuni valori come sostenibilità, attenzione al gender gap e digitalizzazione. (riproduzione riservata)

ce». «Non dobbiamo però farci travolgere dall'entusiasmo ma tenere bene a mente quali sono i pro e i contro». Al di là delle innumerevoli sfide a cui rispondere, gli esperti comunque concordano sul mutamento che sta vivendo questa professione. «Il ruolo del general counsel», ha spiegato Federico Bonaiuti, general counsel di Leonardo, «ha avuto un'evoluzione importante che lo ha portato a essere una figura di pieno supporto al business aziendale cercando contestualmente di assecondare gli obiettivi delle società». Il contesto in cui si muove il

lavoro di legali e commercialisti è ulteriormente complicato se si guarda alle innumerevoli riforme come quella fiscale. Tra i diversi temi dibattuti nel corso del summit Luca Occhetta, managing partner di Pirola Pennuto Zei & Associati e Ivano Tarquini, dottore commercialista e difensore tributario, hanno messo in luce gli aspetti cardine delle riforme, sottolineando la volontà del fisco di voler creare un nuovo rapporto con il contribuente o di voler digitalizzare il comparto con l'introduzione dell'udienza telematica. (riproduzione riservata)

**La rivoluzione digitale coinvolge anche gli avvocati delle imprese che hanno già aperto le porte ai nuovi strumenti di lavoro**

## L'intelligenza artificiale entra in studio e in azienda

DI ROSSELLA SAVOJARDO

**I**n un mondo che viaggia alla velocità dell'intelligenza artificiale i legali d'azienda hanno sempre più necessità di stare al passo con i nuovi strumenti e con le normative che ne regolano l'utilizzo. In concomitanza con l'approvazione dell'AI Act in Unione Europea, il summit di *MF-Milano Finanza* è stato anche luogo di confronto per gli esperti per raccontare come l'AI sia già di fatto entrata all'interno dei loro uffici. Realtà che Google sono tra le pioniere. Marilù Capparelli, legal director della multinazionale Usa, ha spiegato che l'approccio della big tech all'AI «è veloce ma deve rispettare tre aspetti: il coraggio dell'innovazione, la responsabilità e l'etica e insieme trovare il giusto equilibrio tra i due elementi». Se l'AI «è utilizzata in maniera impropria», ha evidenziato, «può esacerbare alcune delle sfide di questa società, come la disinformazione». Ma anche le aziende italiane sembrano non restare indietro. Giovanni Lombardi, general counsel di

Illimity Bank, ha raccontato ad esempio come l'istituto bancario stia «testando l'intelligenza artificiale per creare modelli di credit scoring funzionali alle pre-valutazioni di credito: vediamo una grande evoluzione di tutti gli attori». E se la spinta alla digitalizzazione all'interno del mondo del credito sembra più scontata, non è da meno il comparto della moda. «In azienda», ha raccontato Claudia Ricchetti, general counsel e company secretary di Ferragamo, «abbiamo deciso di darci una linea guida su come utilizzare l'intelligenza artificiale per contenere i rischi, senza però fermarci di fronte a un progresso ormai inevitabile. Usiamo ad esempio un servizio di traduzione simultanea per aiutare la comunicazione interna tra chi non parla la stessa lingua, ci ha permesso di velocizzare certi processi e ridurre i costi». La rivoluzione digitale ha già trovato posto anche negli stessi studi legali, che

negli Stati Uniti però sono più avanti che in Italia. Adam Aft e Danielle Becke, rispettivamente head of North America technology transactions e global head machine learning practice di Baker McKenzie, hanno spiegato come «l'AI non abbia sconvolto il modello di business, ma sia parte del processo in atto per migliorare i servizi che lo studio offre ai clienti». Nel corso degli anni, hanno raccontato, «abbiamo sperimentato varie AI in diversi servizi ottenendo guadagni significativi in termini di produttività». E così che il processo di sviluppo anche verso l'AI generativa sembra essere obbligato, così come sostenuto da Maria Francesca Quattone, founding partner di Dike Legal secondo cui bisogna abituarsi «a utilizzare l'intelligenza artificiale, anche per evitare il rischio di essere sovrastati dalla concorrenza». Parlando proprio dell'Italia Giovanni Briola, tesoriere dell'Ordine degli Avvocati di Milano

ha raccontato anche che «si stanno sperimentando due sistemi di giustizia predittiva». «Il nostro però», ha specificato Briola, «non è un sistema di common law, non puoi semplicemente inserire nell'AI vecchie sentenze per ottenere un giudizio sensato». Italiani o statunitensi, studi legali o general counsel, è comunque molto chiaro a tutti che le implicazioni negative di questa trasformazione comportino dei rischi, così come ha ricordato Allegra Canepa, professore associato di Diritto dell'Economia dell'Università degli Studi di Milano sottolineando che infatti «l'AI Act è strutturato su una suddivisione basata sui diversi livelli di rischio delle varie intelligenze artificiali». Una volta partito però, il cambiamento non si può più arrestare ed è palese, ha concluso durante l'evento Fabrizio Vedana, partner e amministratore di Across Family Advisors, che «l'AI porterà a un cambiamento nel modo di fare l'avvocato: non confonderà atti fatti e finiti, ma fornisce già suggerimenti su come scrivere gli atti nel miglior modo possibile». (riproduzione riservata)



Marilù Capparelli  
Google